

*Di sier Andrea Navaier et sier Lorenzo di Prioli oratori vanno a la Cesarea et Catholica Maestà, date a Parma, a dì 31.* Scriveno il camin hanno fatto per zonzer li, però che tutto il stato dil ducha di Milan, da quella terra in fuora è amorbato, et cussi la riviera di Zenoa et Zenoa, et che anderiano a la marina a Livorno, dove speravano haver nave per poter passar in Spagna, overo a Zenoa, *tamen* li è grandissima mortalità, morti più di 50 in caxa dil doxe di Zenoa, *tamen* vedevano. Scrive come in Parma hanno hauto recapito con gran fatica per esser quella terra sana; ma è stà ricevuti per amor de la Signoria nostra.

Fu posto, per i Savii tutti, la materia de eri, et fo gran disputation, nè altro fu fatto in questo Consejo che parlar.

Et fu expedita, come iudico, ma fu secretissima; sapiando poi con tempo ne farò nota.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e di terra ferma, che atento li convenienti ordeni posti per li reverendi colettori exatori di le do decime dil clero, sia preso, che tutti quelli pagerano in termine di uno mexe da poi sarà publicà quello restano debitori habino di don 10 per 100, et passado si scuodi senza don. Ave 172, 2, 4.

Fu posto, per i Consieri e Cai di XL, una taia a Coneian, dar libertà a quel Podestà e capitano di bandir con taia vivo lire 600, morto 300 et confiscation de beni etc. 143, 2, 10.

In questo Pregadi, in la materia secreta, di scrivere a Sibinico, sicome scriverò inteso l' abbi.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii tutti, una lettera al retor e proveditor di Cataro, che havendosi dolesto li noncii di Perasto quel suo cavalier li usa asperità in mandar a tuor sali a Corfù e altro, però, volemo più non siano tanto angarizadi, et mandandoli per ruodolo siano pagati *ut in litteris*. Fu presa. 142, 1, 8.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL una gratia a uno Arcanzolo di Zuane da Schio inzegner, far uno edificio di alzar aque salse, per il che si potrà far molini da masenar farine qui e contorni, a lui e soi heriedi e possi vender, e la fazi in termine de anni do. 145, 15, 3.

303 • *Di sier Marco Antonio Venier el dottor, da Roman, a dì 2 Avosto.* Mo quarto zorno ricevete lettere di la Illustrissima Signoria, per le qual efficacissime le imponeva a procurar al tutto di trasferirsi dal l' illustrissimo signor Ducha intravenendo una differentia di brexani *cum* cremonesi del fiume de Oglio. Et cussi eri matina andoe a Trezo

insieme con do oratori brexani venuti per ditta causa, et quando fue al porto di Trezo, lo illustrissimo signor Ducha lo incontrò, et subito smontato dil porto dove sua excellentia era venuta di castello circa lontano mezo miglio, et ivi dismontato lo abra-zoe et carezoe esso orator tanto humanamente quanto si possi imaginar. Da poi montati a cavallo, fatti molti contrasti, volse al tutto esso Orator precedesse usando graciosose et dolce parole, si come si conviene al svi-scerato amor che porta a la Illustrissima Signoria. Et cussi cavaleono et si reducono nel castello sempre precedendo sua signoria, perchè lui Orator non poteva far altramente, et di compagnia andono in una sua camereta adornata per la venuta sua. Et perchè soa excellentia non havea ancora udito messa, l' andoe et volse esso Orator restasse a riposar li fino el ritornava. Et ritornato, steteno per circa una hora insieme *in secretis*, et andono poi a disnar insieme, e volse esso Orator avesse il primo loco, con tante altre dimostrationi, si a lui come a tutta la famiglia, che saria longo ricontare, dimonstrando grandissimo bon volere et affectione a la Illustrissima Signoria. Et stete *cum* sua excellentia fino zerca alle 22 hore, e volse poi *iterum* vegnir a compagnarlo fino al porto. Et cussi vene, et il reverendo monsignor Carazza orator cesareo insieme, qual prima era venuto a visitar lui Orator et se ne ritornò a Roman, dove zonse a hore do di note. Hebbe gratissima audientia, di la qual non si potria tanto laudar che li effecti non excedano. Scrive, esso signor Ducha li mostrò alcune nove havea hauto, che era che l' ducha di Barbon procedeva avanti senza poco contrasto, et doveva ormai atrovarsi a 304 . . . . . in Provenza, et che l' armata cesarea se atrovava a Monico dove era ritornata, et haveva preso uno di questi giorni una nave grossa francese et una galera, et da poi ritornati ivi a Monaco; et l' armata francese era a Marsilia, et che don Hugo di Moncada capitano di l' armata havea preso una isola nominata santa Malgarita, et uno castello ditto castel Honorato, et quelli di la terra havea iurato fedeltà alla Maestà Cesarea. Et che era gionto a Monico il conte di Genevra con 5 barze armate a favor de l' impresa.

*A dì 7, Domenega.* La matina, vene in Colle-gio l' orator di Milan, et mostrò lettere dil Ducha in conformità di quelle di l' Orator nostro, et zerca la differentia di Oio vol far quello vol la Signoria etc.

*Di Verona, di sier Polo Nani podestà.* Qual risponde zerca le lettere li fo scritto a far di la mo-